

# ARRIVA ANCHE AL SUD LA MAMMOGRAFIA IN 3D

LA TRIDIMENSIONE È L'ULTIMA FRONTIERA PER LA DIAGNOSI DEL TUMORE AL SENO, IL PRIMO NEMICO DELLE DONNE. E UNA NEOPLASIA IN FORTE AUMENTO

di Andrea Sermonti

**Rispetto alla metodologia standard l'esame con il nuovo apparecchio permette un'analisi molto più accurata e "a strati" della mammella, molto utile nel caso di tessuti densi**

**S**i chiama Tomosintesi, ed è in pratica una mammografia tridimensionale, ad alta definizione.

«Si tratta di un passo avanti importante per la tecnologia più avanzata della prevenzione del cancro al seno», ha detto Umberto Veronesi durante la presentazione a Roma del nuovo dispositivo, «un ulteriore aiuto di grande interesse per la diagnosi precoce della patologia della mammella».

Da oggi, infatti, tutte le donne del centro-sud che lo vorranno potranno usufruire del nuovo apparecchio digitale senza dover raggiungere gli ospedali Gaslini di Genova o Le Molinette di Torino, gli unici dove finora era possibile effettuare questo esame.

«La tomosintesi è uno strumento diagnostico che permette di studiare la mammella "a strati"», conferma la dottoressa Barbara Pesce, responsabile del Centro di Dia-

gnostica Senologica della Clinica Paideia, dove appunto la mammella viene scomposta in tante immagini che poi, sovrapposte, ricostruiscono la figura nella sua completezza. Tutto questo si traduce in un grande vantaggio per i seni "difficili da leggere" – per esempio, quelli definiti "densi" – che possono così essere analizzati più specificamente e in dettaglio, svelando lesioni che nell'immagine d'insieme sarebbero altrimenti mascherate. Il risultato è che aumenta l'accuratezza diagnostica, in quanto possono essere individuate lesioni che risulterebbero non visibili con l'esame tradizionale».

E lo confermano anche gli oncologi presenti alla conferenza stampa di presentazione del nuovo strumento diagnostico, i professori Francesco Cognetti, responsabile dell'Oncologia Medica A dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena

IRCSS di Roma, Enrico Cortesi, Direttore della UOC di Oncologia Medica B del Policlinico Umberto I°, Università La Sapienza di Roma e Paolo Marchetti, Direttore dell'UOC di Oncologia Medica dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma, secondo i quali gli ultimi dati sull'incidenza del cancro della mammella nella popolazione femminile italiana descrivono uno scenario allarmante e inaspettato, in cui le cifre reali sono risultate, sorprendentemente, maggiori rispetto ai dati ufficiali.

Secondo uno studio del Centro di Ricerche Oncologiche di Mercogliano (CROM), affiliato alla Fondazione Pascale di Napoli, e pubblicati sul Journal of Experimental and Clinical Cancer Research, il numero di nuove neoplasie mammarie si attesta su valori sube-

riori a 40 mila all'anno, con un trend in aumento: erano 41.608 nel 2000 e in 6 anni si è registrata una crescita del 13,8%.

Il maggiore incremento percentuale del numero di nuovi tumori della mammella si riscontra nelle donne di età compresa tra 25 e 44 anni (quasi 77 donne ogni 100mila in questa fascia d'età, con un aumento del +28,6% in sei anni).

Da un punto di vista metodologico questa macchina di ultima generazione offre una prestazione simile ad una mammografia digitale: in più è meno dolorosa perché

la compressione necessaria è inferiore. Il costo

dell'esame è praticamente uguale. Rimane invariato il tempo di esposizione e, inoltre, l'aumento di radiazioni assorbite è assolutamente trascurabile.

Rispetto alla metodologia standard dell'esame 2D, però, lo studio 3D eseguito con tomosintesi permette un'analisi molto più accurata, "pezzettino per pezzettino", della mammella. Anche se ad oggi non esistono ancora studi scientifici di comparazione tra i dispositivi diagnostici in senologia «tutto lascia prevedere – conclude Barbara Pesce – che la tomografia possa presto avere un ruolo importante nel moderno iter diagnostico senologico integrato».



**BARBARA PESCE**  
responsabile del  
Centro di Diagnostica  
Senologica

